

A Novafeltria il quarto convegno delle famiglie.
“La famiglia e l’impegno educativo.”
TESTIMONIARE LA FEDE, TRASMETTERE I VALORI CRISTIANI”

Anche quest’anno si è svolto il quarto convegno delle famiglie organizzato dall’ufficio per la pastorale della famiglia in collaborazione con l’Azione Cattolica.

E’ stato bello ritrovarsi per il quarto anno consecutivo a vivere un momento di formazione come quello di domenica primo ottobre. Anche quest’anno abbiamo mantenuto la stessa organizzazione degli anni passati, la mattina i genitori hanno assistito ad una conferenza-dibattito, mentre i bambini erano “custoditi” dagli educatori A.C.R. e da altri ragazzi; il pomeriggio, dopo il pranzo in comune, è stato dedicato un po’ di tempo alla conoscenza reciproca e allo scambio di esperienze fra le diverse famiglie.

Il primo anno abbiamo guardato all’essenza della coppia, al suo formarsi per poi trasformarsi in famiglia; il secondo anno abbiamo cercato di capire il ruolo della famiglia all’interno della società, quali fossero i suoi diritti e i suoi doveri; il terzo anno abbiamo posto l’attenzione sulla coppia-famiglia come segno della presenza di Cristo nel mondo. Quest’anno abbiamo voluto proseguire il cammino iniziato guardando l’aspetto genitoriale ed affrontando il tema della trasmissione dei valori cristiani alle nuove generazioni.

Nel decidere il tema per questo convegno abbiamo voluto prendere spunto dal cammino che la Chiesa sta facendo in preparazione del Convegno Ecclesiale di Verona ed in particolare dal quarto ambito di riflessione proposto dai Vescovi: la tradizione intesa come esercizio del trasmettere. In questa trasmissione, come si legge nella traccia di riflessione “Testimoni di Cristo Risorto speranza del mondo”, entrano in gioco la formazione intellettuale e morale, l’educazione delle nuove generazioni e dei cittadini tutti, che hanno nella famiglia il loro luogo di origine e di apprendimento insostituibile.

Come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI a Valencia durante la giornata mondiale delle famiglie, “il linguaggio della fede si impara nel focolare domestico dove cresce e si fortifica attraverso la preghiera e la pratica cristiana”.

L’educazione alla fede avviene innanzi tutto tra le mura domestiche. Sono i genitori per primi che devono guidare con la parola, con l’esempio e con la coerenza dei comportamenti la maturazione spirituale dei figli. I genitori cristiani, educando i propri figli alla fede, trasmettono loro anche uno specifico orizzonte di valori, valori cristiani ma anche umani e civili. Insegnano loro ad essere dei buoni cristiani ma contemporaneamente anche dei buoni cittadini. Affinché questi valori si radichino, occorre che i genitori si mostrino ai propri figli testimoni credibili e coerenti di quanto propongono.

Trasmettere la fede ai figli è una responsabilità che i genitori non possono dimenticare, trascurare o delegare totalmente. “I genitori, partecipi della paternità divina, sono per i figli i primi responsabili dell’educazione e i primi annunciatori della fede”, ci ricorda il Catechismo della chiesa Cattolica.

Ci hanno aiutato nella riflessione su un tema così importante e così complesso il dottore Paolo Marchionni e la dottoressa Emanuela Lulli, coniugi provenienti dalla Diocesi di Pesaro.

La prima cosa che è stata messa in evidenza è che l’educare non è un’azione spontanea e scontata ma è necessario avere un progetto. Ci sono tante agenzie educative che vogliono arrogarsi il diritto ad educare al nostro posto, ma dobbiamo ricordarci che noi genitori siamo gli unici detentori del progetto educativo; dobbiamo vigilare affinché nessuno ci sottragga questo diritto.

All’interno della nostra società in cui non ci sono più grandi ideali di riferimento, in cui tutto sembra determinato dai principi della provvisorietà e dello sperimentalismo, dove c’è un forte indebolimento dei ruoli ed un proliferare di idoli nuovi, i genitori spesso si trovano disorientati e finiscono per voler essere più amici dei figli che genitori. Questo non è possibile in quanto fra genitori e figli non vi è un rapporto paritario ma un rapporto educativo.

I genitori devono avere sempre davanti gli obiettivi del progetto educativo per riuscire a tenere la direzione del cammino e per essere vera guida.

La domanda fondamentale che ci si pone è: “a quali valori educare?”

I valori sono tanti, noi abbiamo solo cercato di evidenziare i principali.

1. Valore di ogni persona: tutte le persone vanno rispettate, non bisogna calpestare la dignità dell'uomo. Questo valore è alla base di tutti gli altri.

2. La vita come “vocazione”: i figli non sono nostri ci sono stati affidati da Dio noi dobbiamo far loro capire quale è la loro strada;

3. Stima di sé stessi ed umiltà: occorre credere in se stessi senza voler prevaricare sull'altro; occorre aver ben presente il proprio essere per saper far fronte a tutti gli imput che il mondo ci fornisce, ma occorre anche non credersi migliori degli altri.

4. Autostima nelle scelte e capacità autocritica: questo valore è necessario per evitare che i giovani credano a tutto ciò che è loro proposto; vigiliamo per evitare l'omologazione del cervello;

5. La coscienza del bene e del male: occorre tornare ad indicare alle nuove generazioni ciò che è bene e ciò che è male senza paura;

6. L'essenzialità e la sobrietà: fare qualche scelta per dare un segno di sobrietà in un mondo dove si ha di tutto e si vuole sempre di più;

7. L'amicizia e le relazioni umane: occorre far capire l'importanza di coltivare le relazioni umane sono queste che danno significato alla vita.

Come ricorda Papa Benedetto XVI “insieme alla trasmissione della fede e dell'amore del Signore, uno dei compiti più grandi della famiglia è quello di **formare persone libere e responsabili**”. Questa è la sfida più grande che come genitori ci troviamo a dover affrontare.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa.

Con nostra grande gioia, la celebrazione eucaristica è stata celebrata dal nostro Vescovo che ci ha commosso con le sue parole incoraggianti. Ci ha detto che la famiglia è la realtà umana in cui abita il corpo di Cristo morto e risorto. In questa realtà Cristo continua ad incontrare l'uomo. La famiglia è la Chiesa domestica vivente presente nel mondo. Se non ci fosse la famiglia la Chiesa si troverebbe confinata dentro le mura degli edifici. La famiglia porta la Chiesa fuori, nella storia e nella vita. La Chiesa gioca la sua credibilità, agli occhi del mondo, con famiglia.

Le offerte raccolte durante la Santa Messa sono state inviate a **La Creche**, l'istituto delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli che a Betlemme accoglie bambine e bambini - musulmani e cattolici - abbandonati, maltrattati o appartenenti a famiglie in difficoltà.

Suor Sophie, instancabile e coraggiosa responsabile dell'Istituto, offre un aiuto concreto alle bambine e ai bambini che, proprio nel Paese in cui è nato Gesù, già da piccolissimi devono affrontare grandi sofferenze; nelle stanze colorate de *La Creche* (che in francese significa "culla, mangiatoia") trovano un sorriso, un abbraccio, un ambiente in cui crescere serenamente, grazie alla cura quotidiana con cui sono seguiti dalle collaboratrici di suor Sophie e grazie alla generosità di chi, da lontano, contribuisce alla vita dell'Istituto.

Con l'intenzione di avvicinare i piccoli ospiti dell'orfanotrofio al mondo esterno, è stato creato anche un asilo, aperto a tutti i bambini di Betlemme e dei villaggi vicini, in cui le famiglie lasciano durante la giornata i loro bimbi che svolgono così le attività educative e i giochi insieme ai bambini dell'orfanotrofio, permettendo un reciproco scambio di arricchimento e condivisione.

Presso *La Creche* opera inoltre un'assistente sociale che segue le famiglie che vivono situazioni di disagio sociale o di difficoltà economica sempre più diffusa a causa della crescente disoccupazione.

Ci sembra che anche quest'anno il convegno sia stato un momento importante ed apprezzato. Vogliamo ricordare le altre date che riguardano il cammino delle famiglie. Sabato 24 e domenica 25 marzo 2007 si terranno a S. Agata Feltria, presso il convento delle Suore Clarisse, gli

esercizi spirituali per coppie di sposi e di fidanzati e domenica 17 giugno all'Eremo di Carpegna ci sarà la festa delle famiglie.

Sul sito www.coppieincammino.it sono disponibili la relazione ed altro materiale del convegno.

Sabrina Di Luca